Ufficio Pastorale Salute - anno 2017

La difesa della salute in tutti i suoi aspetti, la sollecitudine della Chiesa locale verso coloro che vivono in situazione di fragilità e malattia costituiscono l'impegno della Consulta diocesana per la Pastorale della Salute e l'impegno della Chiesa locale verso gli ammalati, le loro famiglie e quanti li assistono.

Nell'anno 2017 la programmazione ha continuato a seguire le indicazioni, gli stimoli e i suggerimenti dell'Ufficio Nazionale e Regionale, a lavorare in piena sinergia con le associazioni e i gruppi diocesani rappresentati nei componenti della Consulta, con il settimanale Voce della Vallesina e l'Ufficio Comunicazioni Sociali. Importanti sono stati i momenti di formazione con l'approfondimento dei documenti sui temi di interesse.

La programmazione del 2017, anno del Giubileo della Misericordia, ha posto al centro la comunione e la solidarietà nel mondo della sofferenza e in questo orizzonte sono state promosse e realizzate le seguenti attività:

Formazione

La lettura, la meditazione guidata e l'approfondimento della lettera apostolica di Giovanni Paolo II *Salvifici Doloris* del 1984, sul senso cristiano della sofferenza umana, è stato un momento per vivere e offrire risposte ai perché del dolore. Gli incontri, iniziati a gennaio, sono stati guidati da don Gerardo Diglio. Il vescovo Gerardo ha sottolineato la necessità di una formazione specifica per il servizio compiuto.

Preghiera in ospedale

Ogni martedì, ore 19-20, nella cappella dell'ospedale "C.Urbani", momento di preghiera animato da padre Mario Capriotti e dai volontari del gruppo Rinnovamento dello Spirito, coordinati da Luciano Luminari e Catia Badiali. Questa iniziativa vuole coinvolgere gli ammalati che hanno la possibilità di partecipare e gli operatori sanitari disponibili.

XXV Giornata del Malato

La Giornata Mondiale del Malato ha compiuto 25 anni ed è stata celebrata, come l'anno della sua istituzione, in forma straordinaria proprio a Lourdes, santuario mariano simbolo di speranza e di grazia.
Stupore per quanto Dio compie: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente...» (Lc 1,49) è stato il tema di quest'anno e Papa Francesco ha sottolineato come questa ricorrenza costituisca un momento privilegiato di attenzione speciale alla condizione dei sofferenti. Nel suo Messaggio ha evidenziato inoltre l'aspetto vocazionale di tutti coloro che accompagnano gli ammalati nel loro difficile cammino, a partire dai familiari, dagli operatori sanitari e dai volontari. «Desidero esprimere la mia vicinanza a tutti voi, fratelli e sorelle che vivete l'esperienza della sofferenza, e alle vostre famiglie; come pure il mio apprezzamento a tutti coloro che, nei diversi ruoli e in tutte le strutture sanitarie sparse nel mondo, operano con competenza, responsabilità e dedizione per il vostro sollievo, la vostra cura e il vostro benessere quotidiano. Desidero incoraggiarvi tutti, malati, sofferenti, medici, infermieri, familiari, volontari, a contemplare in Maria, Salute dei malati, la garante della tenerezza di Dio per ogni essere umano e il modello dell'abbandono alla sua volontà; e a trovare sempre nella fede, nutrita dalla Parola e dai Sacramenti, la forza di amare Dio e i fratelli anche nell'esperienza della malattia.»

Nella diocesi la Giornata è stata scandita da momenti comunitari di preghiera e di incontro con chi vive nella fragilità, con le famiglie che condividono il dolore dei propri cari, con le associazioni che vivono il senso sociale, umano e cristiano del servizio verso i sofferenti.

Due appuntamenti, il 4 e il 5 febbraio, hanno unito nella reciproca vicinanza malati e giovani famiglie. Queste ultime hanno offerto sabato 4 febbraio alle 15 un segno concreto di vicinanza e di condivisione agli ospiti del Collegio Pergolesi di Jesi. Domenica 5 febbraio la XXV Giornata mondiale del malato è stata celebrata insieme alla Giornata Nazionale per la Vita a Jesi. Nella Chiesa di San Francesco d'Assisi alle 11.30 il Vescovo Gerardo Rocconi ha presieduto la celebrazione della Santa Messa e le due ricorrenze sono state celebrate in un unico momento comunitario, come nello scorso anno. La celebrazione è stata curata dagli uffici di Pastorale Familiare, della Salute, dal Consultorio Familiare, animata da Unitalsi, Avulss e famiglie. Due icone hanno guidato la preghiera comune: Madre Teresa di Calcutta, simbolo della cura per la vita umana nella sua totalità e la Vergine Maria, modello di disponibilità alla volontà di Dio, che incoraggia

la Chiesa nel suo impegno verso i più fragili e i sofferenti. «A tutti noi l'invito ad essere sale della terra e luce del mondo –ha detto il vescovo Gerardo nell'omelia- per continuare a continuare l'opera di Cristo attraverso la Chiesa.» Vivere secondo il Vangelo con coerenza, nella Misericordia e nel dono di sé, essere saldi nella fede, forti nella carità, perseveranti nella speranza e amanti della vita: questi i punti toccati nella sua riflessione, terminata con l'augurio a «tornare alla nostra quotidianità consapevoli che Dio riempie l'esistenza di cose buone. Lui è la nostra forza anche nelle difficoltà, perciò siamo sempre persone capaci di vivere e trasmettere bellezza e pace.» A tutti i presenti a ricordo della giornata sono stati offerti l'immagine di Madre Teresa con la poesia "Vivi la vita" e la copia del giornale diocesano: la cura dell'esistenza e la capacità di vivere, raccontare e leggere la dignità e il dono prezioso della vita sono alla portata di ciascuno.

Via Crucis Sulla via dell'Amore all'Ospedale "C.Urbani di Jesi

L'iniziativa, promossa dalla Diocesi di Jesi e dall'Asur Marche Area Vasta 2, si è svolta Venerdì Santo 14 aprile. È stato un segno concreto di vicinanza e di condivisione verso chi si trova nella sofferenza affinché «questo luogo diventi una cittadella della speranza» ha detto il cappellano padre Mario Capriotti, che ha guidato le quattordici stazioni della via Crucis. Animata da volontari e seguita dal personale ospedaliero, da ospiti e familiari, la Via Crucis ha attraversato diverse unità operative dell'ospedale. Nei brani evangelici che narrano la via della Croce, si è voluta evidenziare l'immagine del Cristo che ha vissuto pienamente la sofferenza vinta dall'Amore. Le meditazioni hanno toccato le tante facce del dolore presenti oggi nella condizione umana e che attraversano la vita di ciascuno: dalla difficoltà ad accettare la malattia al bisogno di condividere con gli altri il proprio dolore; dalla sofferenza interiore e fisica alla necessità di non chiudersi nel dolore, ma di aprirsi alla fiducia. Un cammino, quello della croce, fatto di tappe impegnative e faticose, che ripudia i luoghi comuni e cerca significati e testimonianze di una condivisione credibile, solidale, umana e portatrice di speranza.

Giornata diocesana del Malato

Si è celebrata domenica 8 ottobre, a Jesi la giornata diocesana del malato, quest'anno ospitata dalla Parrocchia S. Massimiliano Kolbe all'interno della festa parrocchiale, grazie alla disponibilità del parroco don Franco Rossetti. È un appuntamento che la Diocesi di Jesi rinnova ogni anno, a scandire un tempo in cui fragilità e sostegno diventano la forza della comunità. Sono stati in molti ad accogliere l'invito a pregare per cercare oltre le ferite, le rovine e l'incompletezza - che sono parte di ogni uomo - un'armonia, una contemplazione e un contatto con Dio. È stato un pomeriggio di incontro, di preghiera e di riflessione sui temi già indicati per la XXV Giornata mondiale del Malato 2017: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente...» (Lc 1,49), iniziato alle 15.30 con la recita del rosario, poi alle 16 la Santa Messa concelebrata dal Vescovo mons. Gerardo Rocconi con i sacerdoti diocesani, alla presenza dei diaconi, dei ministri straordinari della comunione e con il coro parrocchiale che ha eseguito i canti. «I malati sono nel cuore di Dio. Celebrare insieme questa giornata significa condividere la speranza, celebrare l'irruzione della forza del Risorto dentro l'umana fragilità e vivere la solidarietà, perché chi sta bene è sempre in debito verso chi soffre. Di fronte al Signore siamo tutti ugualmente preziosi.» Il vescovo Gerardo ha rivolto questi pensieri a malati, autorità civili e militari, fra cui il vice sindaco di Jesi Luca Butini e l'assessore Paola Lenti, ai numerosi volontari di Avulss e Unitalsi, ai tanti fedeli e al comitato locale della Croce Rossa Italiana, con il presidente Francesco Bravi e l'ispettrice Serenella Olivieri. Durante la liturgia anche la celebrazione del Sacramento dell'Unzione degli Infermi. Il vescovo si è soffermato sul suo significato salvifico e sulla struttura rituale del segno sacramentale. Ha incoraggiato i malati a ricevere questo sacramento che dona grazia santificante e sacramentale, conforto, pace e coraggio di superare le sofferenze e le difficoltà proprie di una malattia grave o della fragilità della senescenza. Marcella Coppa, coordinatrice diocesana della Pastorale della Salute, ha ringraziato quanti hanno condiviso la giornata e consegnato un piccolo ricordo, come segno concreto di quella prossimità che ciascuno è chiamato a vivere. Ai ministri straordinari della comunione l'incarico di portare il *segno* della giornata ai malati impossibilitati a partecipare. Al termine della Liturgia, nel piazzale antistante la Chiesa, il taglio del nastro del nuovo mezzo della Croce Rossa di Jesi, con la benedizione del Vescovo e un pensiero del presidente Francesco Bravi. In chiusura un momento convivialità e di festa curato dai volontari, prezioso sostegno per chi soffre, seminatori di speranza dove c'è sofferenza, di gioia dove c'è tristezza.

Convegno regionale: “Accanto alla persona malata tra scienza, diritto e libertà”

Si è tenuto a Jesi - Auditorium del Centro l’Esagono il 10 novembre, ore 8.00-14.00. È intervenuto con una *Lectio Magistralis* il cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo metropolita di Agrigento e presidente della Caritas siciliana. Il convegno è stato rivolto al personale medico, sanitario e infermieristico-per il quale era previsto il rilascio dei crediti formativi-, operatori pastorali, volontari, cittadini. L’iniziativa di formazione è stata curata dalla Pastorale della Salute regionale, in collaborazione con Scienza & Vita, Inrca, con l’adesione di Asur Marche, Ospedali Riuniti Ancona e con il patrocinio di A.m.c.i., Unitalsi Jesi, Forum delle Associazioni Familiari, I.o.m., I.i.c.r.a., U.n.i.c.a.m., Avulss Jesi. È stata una giornata ricca di riflessioni che hanno toccano i molti aspetti dell’esistenza legati alla malattia e al difficile cammino dentro il dolore, per prendere coscienza del valore della vita nella pratica del prendersi cura dei più fragili. In apertura della giornata, Marcella Coppa, referente della Pastorale Salute diocesana, ha coordinato gli interventi delle autorità civili e religiose presenti: Nadia Storti, direttore sanitario Asur Marche, Maurizio Bevilacqua e Angela Giacometti, rispettivamente direttore e dirigente responsabile del servizio infermieristico Area Vasta 2, Andrea Corsalini, presidente regionale dei Medici Cattolici, Maria Luisa Quaglieri, responsabile dello IOM Jesi e Vallesina, padre Aldo Marinelli, direttore dell’Ufficio Regionale Pastorale Salute. Il vescovo Gerardo Rocconi ha poi sottolineato il valore dell’educazione agli atteggiamenti, perché, «crescere in umanità è la medicina che ci cura.»
In sintesi l’intervento del Cardinale Montenegro arcivescovo di Agrigento e presidente della Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute della Cei. (su You tube il video completo al link: https://www.youtube.com/watch?v=rL6EKsQNUi0)
Fedeltà alla vita nel difficile percorso della sofferenza e del declino. Responsabilità di operatori sanitari, cappellani, religiosi e volontari: essi sono custodi e servitori della vita umana, sostenuti da una dimensione etica dalle origini antichissime, che ne riconosce la sacralità e ne indica il rispetto assoluto. Nella sua ricca e articolata relazione il card. Montenegro ha offerto il suo sguardo a questo mondo, analizzando molti aspetti di quella che ha definito società selettiva, arida, povera di anima e indifferente ed ha lasciato emergere, forte, il bisogno di compassione, rispetto, dialogo. «La Nuova Carta degli operatori sanitari vuole essere un sostegno a chi si trova nel cammino della salute, per richiamare alla difesa della vita e per sottolinearne gli aspetti etici; per evidenziare i princìpi di solidarietà e sussidiarietà e la necessità di un approccio umano. Vuole essere uno strumento efficace di fronte all’affievolirsi delle evidenze etiche e al soggettivismo delle coscienze che, unitamente al pluralismo culturale, etico e religioso, portano facilmente a relativizzare i valori, e quindi al rischio di non poter più far riferimento a un ethos condiviso, soprattutto in ordine alle grandi domande esistenziali, riferite al senso del nascere, del vivere e del morire.» Il cardinale si è soffermato, con delicatezza e profonda umanità, sui tanti volti del dolore e sulla spiritualità come luce dell’esistenza. «Le ferite possono essere anche feritoie. Sono crepe, ma attraverso di esse può passare la luce. Il mondo del dolore è vasto quanto è grande il mondo: ci è vicino: lo troviamo improvvisamente attorno o dentro di noi. È vario: può essere fisico, morale o di diverse tonalità. È un’esperienza totalmente personale, perché ha un nome e un volto, che non è facile o sempre possibile condividere. Proprio qui la speranza cristiana diventa sorgente di senso, ha radici nel futuro e guarda avanti.»

Due sono state le sessioni del convegno: la prima dedicata alla bioetica e al biodiritto moderata da Paolo Marchionni, con interventi di Maurizio Calipari - docente incaricato di bioetica dell’Università Europea di Roma e portavoce dell’associazione Scienza & Vita - sugli aspetti bioetici nelle decisioni di fine vita. Giovanna Razzano, professore aggregato di Diritto pubblico presso la Facoltà di Giurisprudenza dell’Università La Sapienza di Roma, ha presentato il quadro europeo e la legislazione italiana, rilevando la necessità di una legge che ne disciplini le tappe. Nella seconda sessione, moderata da Fiorenzo Mignini, sono state approfondite le prospettive terapeutiche e assistenziali. Luigia Clarici, medico palliativista della Fondazione Sanità e Ricerca, ha parlato delle pratiche di cura nelle malattie neurovegetative e Chiara Mastroianni, infermiera formatrice in cure palliative dell’associazione “Antea”, ha esaminato il tema dell’assistenza infermieristica nelle cure palliative.

Durante la giornata molti sono stati i volontari Unitalsi e Avulss impegnati negli aspetti logistici del convegno, che hanno curato l’accoglienza e la pausa conviviale. Apprezzati dai convegnisti e preziosi per l’organizzazione, hanno proposto, in silenzio e gratuità, lo stile del prendersi cura, l’attenzione consapevole agli altri come risposta al dono della vita.

Natale in ospedale

Il 20 dicembre incontro, condivisione e preghiera con ammalati e operatori sanitari. Il vescovo mons. Gerardo Rocconi ha visitato i reparti di Ostetricia, Psichiatria, Neurologia e incontrato i pazienti e il personale. Alle ore 12 ha celebrato la S. Messa nella cappella. Nella giornata sono stati coinvolti i volontari Avulss e le associazioni vicine ai malati.

Componenti dell'Ufficio diocesano Pastorale Salute 2017

don Aldo Anderlucci- direttore;
Marcella Coppa – coordinatrice;
Padre Mario Capriotti- cappellano Ospedale "C.Urbani";
Fra' Ludovico Albanesi– direttore Collegio Pergolesi;
don Gerardo Diglio - assistente;
Antonia Giordano - presidente Unitalsi sottosezione Jesi
Marta Mennini - segretaria O.A.R.I.(Organizzazione Assistenza Religiosa Infermi),
Maurizio Strappa - rappresentante Avulss-accolito–ministro straordinario della comunione,
Maurizio Cantarini-rappresentante Medici Cattolici,
Cecilia Possenti - rappresentante Farmacisti Cattolici,
Rosella Gobbi- volontaria parrocchia S. Giuseppe;
Giuseppina Gennaretti - volontaria Parrocchia S. Giuseppe Jesi;
Giorgia Mazzarini - medico;
Catia Badiali e Luciano Luminari - Rinnovamento nello Spirito;
Beatrice Testadiferro – direttrice Voce della Vallesina
Tiziana Tobaldi – Ufficio Comunicazioni Sociali.